

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DOMENICA
23 APRILE 2006

EURO 1,00*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 4,20; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; CZ Kes. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Mtl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria N. 2,50; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo/Isola € 1,50; Romania € 2,00; Slo. Skl. 80; Slovenia SIT 480; Spagna/Isola € 1,30; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,40; Ungheria Ft. 495; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,50); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblica S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri annui € 180,00, sei numeri annui € 225,00, sette numeri annui € 258,00 (riversamento tramite conto corrente postale n. 4387). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63797510 fax 02-62-82-81-41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3827477 fax 001-718-3610815). PROMOZIONI: in Friuli, Sicilia, Trentino, Umbria, Marche, Liguria, Sardegna e nelle province di Ba, Bs, Cr, Fr, Lj, Mn, Mo, Pr, Re, Ri, Sa, Sr, Vt non acquistabili separatamente. Consegna a domicilio € 0,50+0,50. ARRETRATI: richiesti al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99-04-99-70 c/c p. n. 36248201. Internet: www.asceve.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia, il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCP Milano.

ANNO 131
N. 96

www.corriere.it

Le scelte di governo dopo il voto DA DOVE RIPARTIRE

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Il motivo per cui, in ogni consolidata democrazia, le formazioni politiche concorrenti (partiti, coalizioni, alleanze, secondo i casi) tendono a essere due e non più di due ha assai poco a che vedere con i problemi di cui si deve occupare un governo e con il numero delle loro soluzioni possibili, che è di solito superiore a due. Il motivo ha a che fare non coi problemi, ma col potere: è bina la distinzione tra maggioranza e opposizione, tra chi governa e chi non governa. E se per potere legittimamente governare occorre vincere le elezioni (come la democrazia richiede, pur con diverse e sempre imperfette tecniche elettorali), la *reductio ad duos* è solo conseguenza del dover costituire schieramenti capaci di vincere.

Ma quando si passa dalla scelta del chi governa a quella del come governare, lo schema da bino diviene plurimo. Non basta più lo spartiacque maggioranza-minoranza, governo-opposizione, vincitori-vinti; ognuna delle due formazioni si stende su un proprio ventaglio di soluzioni concepibili per quasi ogni questione e deve trovare in se stessa capacità di decisione e di sintesi. Poiché più soluzioni sono possibili per ogni questione (di giustizia, sicurezza sociale, immigrazione, infrastrutture, fiscalità), la matematica ci dice che il numero delle combinazioni possibili è quasi infinito; non è affatto detto che due persone concordi nel volere il ponte sullo Stretto di Messina concordino anche sulla separazione delle carriere di magistrati inquirenti e giudicanti o sulle unioni di fatto. Non riduzione a due, ma *tot capita tot sententiae*.

Ciò che è bino e ciò che è plurimo hanno ragioni d'essere ugualmente forti. È per questo che, nella sua intelligenza, la lingua inglese ha coniato parole diverse per i due diversi significati della politica: conquista del potere (*poli-*

tics) ed esercizio del potere (*policy*).

Il cittadino non si deve spazientire. Che la convivenza tra i due termini della politica sia difficile non è una patologia o il difetto di una particolare architettura istituzionale: è la vita stessa della *polis*. Vale per i compiti del Parlamento: ogni governo che abbia bisogno di un voto di fiducia assembleare (come è il caso di tutti i Paesi europei) implica che il Parlamento eletto dal popolo combini il taglio netto tra maggioranza e opposizione con il possibile dialogo su singole questioni. Vale per i sistemi elettorali: né il proporzionale né il maggioritario risolvono la tensione tra il dualismo governo-opposizione e il pluralismo delle culture politiche presenti in ogni schieramento. Vale per la scelta tra partito unico e coalizione: quale che sia la forma organizzativa degli schieramenti contrapposti, entrambi ospiteranno una certa varietà di punti di vista.

Gli anni Novanta hanno visto due grandi cambiamenti nella politica italiana: da allora il governante rischia la perdita del potere e la scelta di chi governa è compiuta direttamente dai votanti, non delegata ai partiti. Sono due cambiamenti che riguardano ciò che è bino, non ciò che è plurimo nella politica.

Ciò che nella politica è plurimo rimane e deve rimanere, senza mettere a repentaglio ciò che è bino e imporre il ritorno agli elettori. Non è venuta infatti meno l'esigenza di scegliere tra diverse soluzioni possibili, di trovare accordi entro la formazione vincente, di fare una sintesi che qualifichi e renda coerente l'azione di governo. Questa è materia non di architettura istituzionale ma di *leadership*, ed è il compito di chi, vincitore nella parte bina del gioco, si accinge a entrare in quella plurima, compiendo il passaggio dalla *politics* alla *policy*.

Il Governatore «fiducioso» sulla ripresa. Botta e risposta con Tremonti Draghi: l'Italia può farcela «Resteremo nell'euro qualunque sia l'esecutivo»

REPORTAGE DALL'EX URSS



Viaggio nel mare conteso. Ma ucciso dalla sabbia

di ETTORE MO

MARE D'ARAL — Ai tempi dell'Urss, Mosca fece deviare due fiumi. Ridotto a meno della metà, ora il mare d'Aral è conteso tra cinque repubbliche. (foto Afp) ■ Alle pagine 14 e 15

WASHINGTON — «Sono convinto che l'Italia ce la può fare: l'economia sta rimbalzando. E resteremo nell'euro, qualunque sia il governo». È ottimista Mario Draghi, anche se non abbandona del tutto la cautela: troppe sono le incognite del mercato globale, dal prezzo del petrolio al cambio euro-dollaro. Già nei giorni scorsi il Governatore di Bankitalia aveva espresso fiducia, visto che l'economia tedesca ha ripreso a «tirare». Proprio su questo punto, alla conferenza stampa congiunta dopo il G7, è stato punzecchiato dal ministro dell'Economia Tremonti: «Non capisco, quando le cose vanno male è colpa del governo Berlusconi, quando migliorano è merito della Germania».

■ A pagina 9
Fubini e Tamburello

Duello per la presidenza, l'Unione punta su Marini. Bertinotti: un ex del Pci al Quirinale Senato, il Polo sceglie Andreotti Casini: lui è super partes. Ma Calderoli: la Lega candida me



GIANNELLI

ROMA — Il sì di Giulio Andreotti al centrodestra, che lo vorrebbe candidato alla presidenza del Senato, rischia d'innescare un duello «fratricida» tra due ex democristiani: il senatore a vita (che s'è detto disponibile purché serva ad allacciare un dialogo) contro Franco Marini, ex leader della Cisl e candidato ufficiale del centrosinistra. Casini si dice pronto ad appoggiare Andreotti. Ma se il Polo spera di aprire una breccia dentro una maggioranza numericamente fragile, è costretto poi a fare i conti con i malumori che serpeggiano tra le sue file. La Lega prende tempo e Roberto Calderoli annuncia che è lui il candidato del Carroccio. Per il Quirinale, invece, Bertinotti lancia l'ipotesi di un ex Pci in cima al Colle, ma i Ds lo invitano al silenzio.

■ Da pagina 2 a pagina 6

IN PRIMO PIANO

PALAZZO MADAMA I due dc che si sfidano e vogliono restare amici

di ALDO CAZZULLO

La sfida dei due dc. Marini sorride, il confronto con Andreotti un po' lo preoccupa, un po' lo diverte. «Ma resteremo amici».

■ A pagina 3

IL CASO D'ALEMA

Angius: errore di Prodi Latorre: niente ripicche

di FRANCESCO VERDERAMI

La rinuncia di D'Alema e i Ds. Angius: «Errore di Prodi, poco rispetto per gli elettori». Latorre: «Ora niente ripicche o recriminazioni».

■ A pagina 6

IL CASO BOLOGNA

GIUSTIZIA PASSO FALSO A SINISTRA

di PIERLUIGI BATTISTA

Con un esempio da manuale di pedagogia politica a rovescio, a Bologna i settori più radicali della sinistra hanno dimostrato quello che «non» si deve e «non» si può fare nei rapporti tra politica e magistratura. Per anni hanno contestato a Berlusconi la sua sistematica delegittimazione dei giudici, ma adesso, alla prima occasione, e a parti invertite, si allarmano per l'«uso politico della giustizia», chiedono l'allontanamento di un magistrato, emettono verdetti non nei tribunali ma nelle aule del Consiglio comunale.

Un autogol, e per fortuna che i Ds bolognesi si sono affrettati a sconsigliare un'iniziativa che arrecava un non lieve danno di immagine alla coalizione che ha appena vinto (di poco) le elezioni.

CONTINUA A PAGINA 28

■ A pagina 19 Imarisio

STRETTAMENTE PERSONALE

Tutti al mulino della confusione

di ENZO BIAGI



Mi ripeto, ma sono costretto a ribadire che il centrosinistra ha vinto le elezioni e che Romano Prodi è il presidente del Consiglio «in pectore». Questo perché, a dar retta ai telegiornali di quest'ultima settimana, credo che il cittadino sia rimasto disorientato. Se era doveroso che le edizioni della sera «aprissero» con la politica, è sconcertante che non si sia data l'informazione che tutti aspettavamo.

Volevamo sapere quale parte si era aggiudicata il maggior numero di voti, invece niente, ci siamo sorbiti la sequela delle contestazioni del centrodestra che ha dato prova di grande fantasia per regalargli ogni giorno un pretesto pur di non allontanare la sconfitta. Dunque, confusione nei telespettatori e ai miei tempi questo spettacolo si sarebbe chiamato disinformazione. Abbiamo passato serate ad ascoltare soltanto le opinioni e i punti di vista dei politici, mai la replica di un giornalista: semplicemente si sono offerti microfoni a chi tirava l'acqua al suo mulino. Il politico, in fondo, ha fatto il suo mestiere.

Cito direttamente dal Devoto-Oli la definizione del sostantivo: «Il politico è chi dà prova di grande abilità nel trattare con gli altri avendo di mira il proprio vantaggio». Forse alle interviste dei politici si potevano accompagnare i pareri di chi della materia si intende, giuristi, politologi, storici. Comunque, se Dio vuole, la Cassazione si è espressa, anche se c'è chi, come il professor Giulio Tremonti, non si fida e chiede un'ulteriore verifica. Ma il mondo va avanti, a prescindere dalle nostre beghe: il debito pubblico sta vertiginosamente aumentando e le tasche degli italiani saranno sempre più vuote visto che il petrolio ha raggiunto 74 dollari al barile. Non voglio dare consigli, ma se Berlusconi si dimettesse subito e il Colle assegnasse l'incarico a Prodi, il Paese non rimarrebbe troppo tempo senza una giusta guida.

Londra: fa sembrare una malattia l'attrazione per lo stesso sesso. Meglio usare gay o lesbica
«Omosessuale, parola offensiva». Blair la cancella

I rossoneri vincono a Messina, la Juve pareggia con la Lazio: solo 3 punti di svantaggio
Ancora Milan: una rimonta che fa sognare

Questo mese Dove esce con Dove Case. Dove+ Dove Case solo € 4,90

di GUIDO SANTEVECCHI
LONDRA — L'Inghilterra cancella la parola «omosessuale» dai documenti perché offensiva. Per il governo Blair, è meglio usare termini come «gay, lesbica o bisex». L'espressione «omosessuale», afferma il Lord Cancelliere, «trae origine da un'idea dell'attrazione per lo stesso sesso come malattia». In Belgio, nel frattempo, è stata approvata la legge che permette le adozioni per i gay.

ADDDIO ALLA VALLI
Lo sguardo più bello del cinema
L'attrice Alida Valli (84 anni) è morta ieri a Roma. Il cordoglio di Ciampi.

Si è ridotto a tre punti, ad altrettante giornate dalla fine del campionato, il distacco che separa il Milan dalla Juventus. I rossoneri hanno battuto 3 a 1 il Messina (con reti di Jankulovski, Gattuso e Gilardino) dopo essere stati in svantaggio. I bianconeri sono solo riusciti ad acciuffare il pareggio casalingo all'86, con Trezeguet, contro la Lazio, andata in vantaggio con Rocchi. Vittorioso l'Inter per 4 a 0 sulla Reggina.

PROSPERO GALLINARI UN CONTADINO NELLA METROPOLI
Un militante delle Brigate Rosse si racconta.

